



Direzione Vittorio Gasparini

#### Vallardi Galleria D'Arte

Via Nicolò Mascardi 71 19038 Sarzana SP

Via Niccolò Tommaseo 32 19121 La Spezia SP

tel. + 39.0187.1996865 fax + 39.0187.1858787 info@vallardi.org www.vallardi.org

- © Vallardi Galleria D'Arte
- © Maria Capellini
- © Gli autori per i testi

Con il patrocinio di



**AUTORITÁ PORTUALE DI GENOVA** 

# MARIA CAPELLINI

SOTTO SOPRA LA SABBIA (TOCCHI DE VERNASSA) 2015 26 giugno - 24 luglio 2015 Palazzo San Giorgio - Via della mercanzia, 2 - 16124 GENOVA

## INDICE

N	lauro	zo I	Marasc	hin	0.5

Marco Ferrari 09

Sculture 12

Dipinti 22

Biografia 38



### MARIA CAPELLINI

E-mail: volamari@gmail.com

Web: www.mariacapellini.it

Mob.: +39.333.8578134

## Maria Capellini

## La ruggine di cercare

#### Mauro zo Maraschin

Critico d'arte

È improprio etichettare l'opera di artisti che si ispirano al respiro del loro mondo.

L'opera di Maria Capellini non è soltanto arte di riciclo ma è ispirata da una poetica che risale alle origini di un mondo bellissimo (quello delle cinque terre) che comunica con lei anche attraverso ciò che il mare riporta, e purtroppo il nostro mare e la recente disastrosa alluvione ci portano un messaggio impellente: questo nostro mondo bellissimo non è più rispettato, ma soltanto sfruttato, consumato e progressivamente distrutto.

Quello che interessa a Maria Capellini sono le tracce con inclusi i messaggi che ci conducono comunque ad un passato, a impronte di onde che plasmano curvilinee sulle dure rocce, attraverso le quali Maria intravede sirene incantatrici che potrebbero ricondurci ad un mondo acqueo, arcano e femmineo. Un mondo in cui il dominio sulla Natura è concluso per sempre.

La ricerca si sposta sulle lamiere arrugginite che Maria Capellini si preoccupa di raccogliere dalle spiagge o dagli scogli per assemblare un mondo di ricordi ancora recenti ma molto più semplici e puliti. È calata la sera sul nostro tempo, ma non è ancora notte: ci sono ancora silenzi

lontani che evocano momenti perduti in fondo a noi; ci manca solo il tempo per ascoltare, per sognare, per vagare senza mete.

È importante sapere che ci sono artisti che lavorano in una continua ricerca di oggetti che si rispecchiano attraverso un mondo interiore. Ed è altresì interessante scoprire che, quando un artista intraprende un particolare filone non vi si avviluppi, ripetendosi, ma avanzi con progressi verso nuovi orizzonti, quelli che appunto ha trovato la Capellini.

Assemblaggi e collage sono antichi e universali come l'arte popolare. Già Carlo Crivelli inseriva gemme, metalli preziosi e oggetti simbolici in molti suoi ritratti. Simone Martini e Gentile da Fabriano ricorrevano usualmente all'applicazione di pietre preziose e altri oggetti. L'avventura della materia e la crisi dell'oggetto s'instaurano però in maniera del tutto diversificata ed in maniera robusta nelle avanguardie artistiche del novecento. Nel cubismo e nel futurismo si parlerà di quadro oggetto e scultura oggetto. Fu Picasso per primo a utilizzare lettere stampigliate nel contesto di una natura morta dipinta ed anche il primo collage dove incollò ad un disegno un ritaglio di carta stampata. Ma il primo artefatto della storia che divenne un'opera d'arte fu la "Ruota di bicicletta" di Marcel Duchamp.

"il meraviglioso non è lo stesso in tutte le sue epoche; esso partecipa oscuramente a una sorta di rivelazione generale di cui ci pervengono solo alcuni elementi; le rovine romantiche, il manichino moderno o qualunque altra cosa atta a turbare la sensibilità umana per un certo

#### Mauro zo Maraschin

#### Mauro zo Maraschin

periodo" (primo manifesto del movimento surrealista, Breton p. 90).

Il meraviglioso è nascosto dietro l'angolo della nostra vita e ci aspetta, fuori dal tradizionale commercio dei valori di serie. Secondo Lino Gabellone nel suo testo "L'oggetto surrealista" (Einaudi, 1977) l'oggetto è considerato come un qualcosa di demiurgico, capace addirittura di condurre i percorsi poetici di chi lo sa guardare verso gli arcani sentieri perduti del nomadismo meraviglioso; e qui l'oggetto può diventare anche macroscopico ed interessare persino la forma di un paesaggio come quella di una città.

Questo tipo di manifestazione del meraviglioso accade, a maggior ragione, all'uomo moderno che è circondato da oggetti che servono a precisi scopi, si scambiano, si trovano in un loro preciso contesto. Però, il "potere magico" degli oggetti è efficace se questi sono svuotati di tutte le loro determinazioni: funzionamento, valore d'uso, contesto, valore di scambio. Particolarmente affascinanti a riguardo, per i surrealisti, sono le circostanze in cui un oggetto si trova affiancato senza ordine e senza senso logico ad altri oggetti, quando cioè si elimina la logica della produzione in serie e del mercato. Insomma qualunque oggetto, come quello trovato su una spiaggia o al mercato delle pulci, è sfuggito al ciclo produzione -> vendita -> consumo. A questo punto il destino di un qualsiasi oggetto può seguire due strade: la spazzatura o invece la reintegrazione in un nuovo ciclo che non potrà ripetere il primo, ma che, in senso creativo, preveda una sua rivisitazione, ancora più vitale della prima.

A questo proposito occorre nominare ancora una volta Breton che, citando un apologo Zen ci fa capire in pieno che significhi questo termine "rivisitazione dell'oggetto". Ecco l'apologo: "un giorno Basho modificò ingegnosamente, per bontà buddistica, un haiku crudele composto dal suo spiritoso discepolo Kikaku. Costui aveva detto: una libellula rossa strappatele le ali un peperoncino! Basho così lo corresse: un peperoncino mettetegli le ali una libellula rossa!" Questo per dire che si tratta di un percorso di ascesa dal banale al non banale, dal terrestre all'alato, che sposta l'indice del rapporto del desiderio dall'interno dell'oggetto alla relazione d'accoppiamento tra altri diversi oggetti che, messi in relazione, "fanno l'amore".

Tutta l'opera di Maria Capellini è creazione in relazione amorevole tra il suo mondo interiore, la ruggine dei suoi ricordi e la poesia dell'odierno. In particolare le sue opere si stanno sempre più avvicinando ad una estetica poetica, non solo migliorano la loro qualità ma ci sussurrano un verbo infinitamente profondo, in netta relazione tra l'interiorità dell'artista e dell'osservatore in perpetua interazione con il mondo magico che ci circonda

#### Mauro zo Maraschin

## Maria Capellini

## Tocchi de Vernassa

#### Marco Ferrari

Giornalista, scrittore,

Presidente della Mediateca Liqure

Sotto la galleria che porta alla spiaggia nuova di Vernazza ho rintracciato un ferro da stiro antico, di quelli che ancora si mettevano sulla cucina a scaldare. Ho pensato alla storia di quell'oggetto, anzi me la sono immaginata. Comprato da un marittimo sotto i portici di Piazza Caricamento a Genova come regalo alla madre, il ferro da stiro ha svolto dignitosamente il suo lavoro: ha stirato l'uniforme della prima querra mondiale, l'abito scolastico di un bambino, la stola di un prete, la divisa da balilla, il completo nero di una vedova, la bandiera tricolore senza più lo scudo savoiardo, un fazzoletto rosso, un paio di jeans ed una maglietta del Parco delle Cinque Terre. In quel piccolo. modesto, arrugginito e malandato oggetto c'era, in fondo, la storia intera di un paese. Ma come tutte le vite che finiscono diventando ricordo, anche il ferro da stiro aveva concluso il suo ciclo. Non aveva una tomba, una targa, una lapide, non aveva avuto la dignità di diventare storia, magari finendo in un banco di cose vecchie o antiquariato. Così Maria Capellini ha ridato dignità alle cose che erano sfuggite alle mensole, alle cantine, alle librerie. Solo che quella maledetta alluvione dell'ottobre 2011 non si è portata via soltanto gli oggetti - pezzi di fornelli, tavole, tazze, careghe, letti e comodini, persino televisori, portiere d'auto, insegne di negozi, - si è portata via anche delle vite umane

lasciando una scia di irreversibile dolore inchiodato ora nella panchina di marmo o nei tavoli della piazza dove transitano i ricordi, le frasi dette, gli aneddoti su chi non c'è più tra uno stuolo e l'altro di turisti indifferenti. Vernazza si è rifatta il look, è diventata ancora più bella, ha acquisito un senso di comunità più forte di prima nella sua originalità esistenziale per niente provinciale, così autonoma e diversa, senza pregiudizi né preclusioni, in fondo legata al momento più bello della sua vicenda recente quando divenne una piccola capitale delle libertà degli anni settanta.

Sotto la rena si cela ancora qualcosa. Scavando si possono trovare storie, racconti, voci che salgono dal sottosuolo e sprigionano il desiderio di sentirsi parte della comunità. Perché quegli oggetti non appartengono solo al nostro presente, ma al passato, sono tasselli inanimati di un'unica vicenda che passa da generazione in generazione senza interruzione o soste. E tutti sanno benissimo, a Vernazza, terra d'ingegni e emancipazione, che anche una suola di scarpe, una cornice, una foto strappata o un centrino di pizzo contengono l'essenza del divenire, del passaggio, dell'esistere, del narrare.

E trasformando questi oggetti - seppure logorati dal mare e intrisi di fango, innervati dalla resistenza passiva alla valanga dell'alluvione - in pezzi d'arte, come ha fatto Maria Capellini, ecco che le storie si svincolano, si alimentano, rinascono.

#### Marco Ferrari

#### Marco Ferrari

Tocchi di Vernazza è un titolo che si può leggere in due modi: come "pezzi" di una storia collettiva e come "impronte" di una vicenda mai scritta che attraversa le case, i muri, le camere da letto, i salotti, i luoghi dove sono andati in scena momenti affettuosi e momenti dolorosi. così come è il cammino esistenziale. Insomma, il respiro delle cose. Il rispetto verso la Natura porta questi oggetti a rivivere in una chiava "pacifica", non definitiva, non offensiva. Mai nulla è definito nella nostra relazione con la Natura. Le opere d'arte sono assemblaggi inediti che, oltre a superare il distacco dagli oggetti perduti da qualcuno, ci regalano nuove suggestioni, tutte romantiche, inoffensive: lune, promontori, stelle, solleoni, carte geografiche che disegnano rotte immaginarie. Se una volta nel mare si cercavano cavallucci marini e ossi di seppia - come ci ricorda la poetica di Montale. - oggi il mare ci restituisce i danni che noi causiamo. Non aspettiamo più messaggi in bottiglia, aspettiamo residui del nostro quotidiano. Dal dolore dell'alluvione il mare ci restituisce la nostra memoria. In fondo bisogna ringraziarlo.



## "Donna in lungo"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti

di ferro portati dal mare

Dimensioni: 33X16X10 cm



## "Bocca di Rosa"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare

Dimensioni: 34X23X12 cm



### "Il Luna"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti

di ferro portati dal mare

Dimensioni: 27X24X17 cm



"L'abbraccio"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare e travertino

Dimensioni: 35X20X15 cm



### "Capovolta all'indietro"

Anno: 2015

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro

portati dal mare e residuo di marmo"

Dimensioni: 60X19X20 cm





"Nome scientifico: Borsetta Borsetta"

Anno: 2015

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare, vecchio ventilatore e borse di nailon

Dimensioni: 22X60X63 cm



## "Nostalgia"

Anno: 2015

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare e marmo rosa del Belgio

Dimensioni: 60X20X18 cm



### "Piraminale"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare e marmo

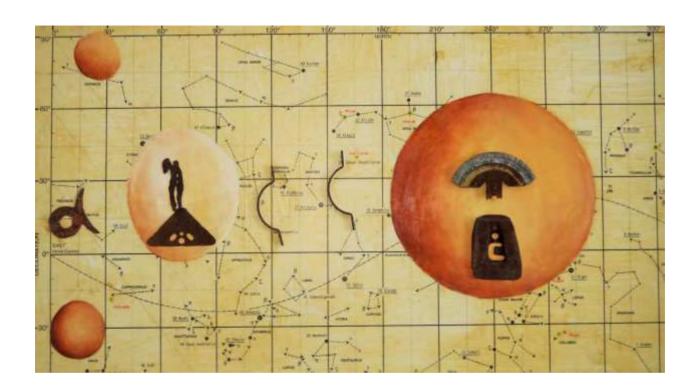
Dimensioni: 40X18X15 cm



"Sizigia"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro, rame, ottone e marmo portati dal mare

Dimensioni: 42X20X11 cm



### "Buon giorno Luna, Buonanotte Sole"

Anno: 2015

Tecnica: frammenti di ferro portati dal mare,

mappa cosmica e olio su tavola

Dimensioni: 50X90 cm

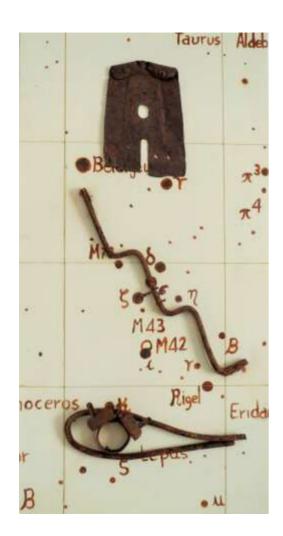


### "Primavera"

Anno: 2015

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 46X46 cm



### "Passo dopo passo"

Anno: 2015

Tecnica: frammenti di ferro portati

dal mare su tavola

Dimensioni: 45X24 cm



"Virgo"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 80X24 cm



### "Canicola"

Anno: 2015

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 35X33 cm



"Purr"

Tecnica: frammenti di ferro portati dal mare e olio su tavola

Dimensioni: 46X46 cm



## "Forse un posto ci sarà"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

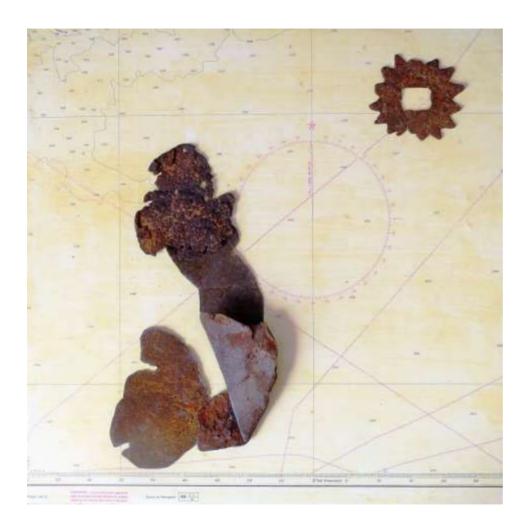
Dimensioni: 40X34 cm



"Sirena del Mediterraneo"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 60X36 cm

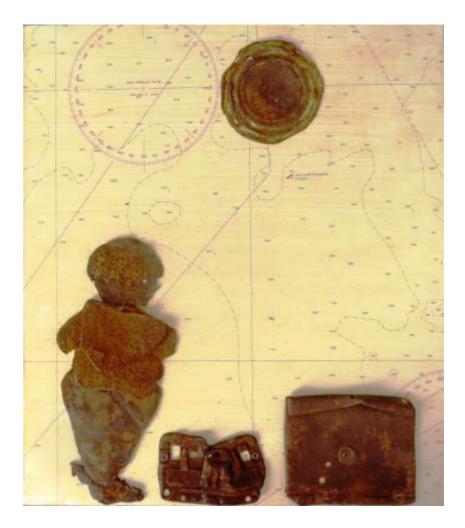


### "Solleone"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 40X40 cm



"Partire"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 40X35 cm



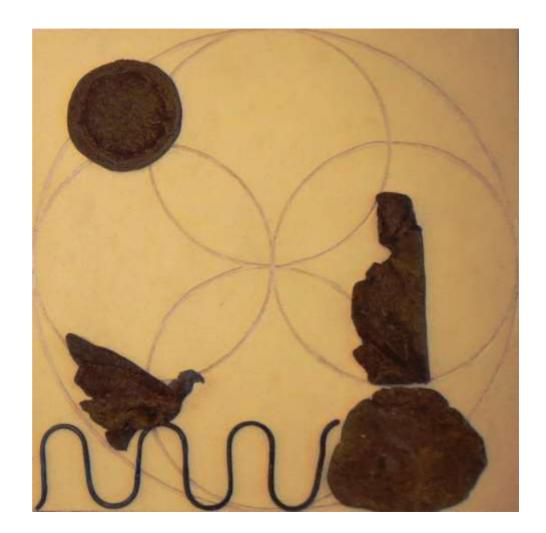
Sentenziamo ...degradiamo ... prohibemo ... (dedicato a Giordano Bruno)

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di

ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 52X52 cm



### "Energia Diffusa"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 30X30 cm



"Figli delle stelle"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 40X30 cm



"Il richiamo"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 38X25 cm



## "Luna Espansa"

Anno: 2014

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 34X23 cm



"Nessun dorma"

Tecnica: frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 37X36 cm



"Dialogo"

Tecnica: assemblaggio di frammenti di ferro portati dal mare su tavola

Dimensioni: 40X50 cm

## Biografia

#### MARIA CAPELLINI

Diplomatasi all'Accademia di belle Arti di Carrara ha conseguito la specializzazione in pittura nella medesima Accademia con una tesi intitolata "Trovati per caso: alchimia della materia come residuo della nostra società".

Nel corso degli anni ha partecipato a numerose mostre collettive e alle fiere d'arte di Reggio Emilia, Carrara, Forte dei Marmi e Piacenza.

Negli ultimi anni ha partecipato alle seguenti iniziative:



• anno 2011: ha collaborato all'iniziativa "Cento artisti per Emergency" con l'opera "Viva la rete" realizzata con materiali di riciclo (sabbia, plastica e olio su iuta) organizzata da Gianantonio Zago e svoltasi a Londra e alla mostra "MateriArt" organizzata dalla galleria Artcaffe London all'interno del Convegno Nazionale sulla sicurezza nel "Sistema rifiuti", che ha avuto luogo alla facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Pisa il 15 e il 16 giugno 2011. Selezionata nel concorso Dumpinga Art 2011 "Dalla discarica al riciclo: arte e tutela dell'ambiente" promosso dall'Associazione Artelier di Genova, ha partecipato alla mostra ad esso connessa.

- anno 2012: ha partecipato all'iniziativa "Un arcobaleno per Vernazza" a sostegno del comune alluvionato delle 5 Terre. Entrata nel movimento Discaricarts ha partecipato alla mostra collettiva "Pensieri perduti di cose distratte" organizzata dal movimento stesso a Palazzo Ducale di Genova. Ha poi partecipato al concorso internazionale "I 7 Vizi Capitali" con relativa mostra tenutosi a Marina di Pisa organizzato da Artcaffè London. Inoltre nel 2012 ha esposto al Galata Museo del Mare di Genova all'interno della mostra "5 Terre Ritrovate" e al Museo del Riciclo di Genova all'interno della mostra Discaricarts "Amarcord". Sempre nel 2012 ha partecipato al concorso internazionale, con relativa mostra, "Cibarsi d'arte per non mangiare rifiuti" organizzato dal Comune di Salerno.
- anno 2013: ha partecipato alla collettiva "T I 11852" organizzata a Livorno e alla Spezia dallo studio d'Arte MeS4 e dallo Studio d'Arte Via Tommaseo 33 e nel maggio 2013 alla collettiva Discaricarts "Natural-mente" svoltasi a Chiari (Brescia). Nel giugno 2013 ha partecipato alla collettiva d'arte contemporanea "Pittura per la musica" organizzata dall'associazione culturale "Il gabbiano" a La Spezia a sostegno delle iniziative per il restauro del Conservatorio della città. Nell'ottobre 2013, in collaborazione con Mauro zo Maraschin, ha interpretato alcune poesie di Arturo Schwartz nella mostra "La poesia più bella del mondo è una poesia d'amore" presso la studio d'Arte "Via Tommaseo 32" di La Spezia.

#### MARIA CAPELLINI

#### MARIA CAPELLINI

- Anno 2014: ha partecipato alle collettive "L'infinito" e "Rigenerazione Donna", a La Spezia, a "AveEva" a Cecina (Livorno) e alla collettiva "L'energia delle cose inutili" a Carrara. Nell' agosto 2014, al Castello di Vernazza (Cinque Terre), ha esposto nella mostra personale "Tocchi de Vernassa", sculture e tavole realizzate con frammenti di ferro raccolti sulla locale spiaggia a seguito dell'alluvione che nel 2011 ha colpito le Cinque Terre. Nell'ottobre del 2014 ha organizzato e partecipato con il movimento Discaricarts alla mostra "Inciampi sulla spiaggia" nell'ambito delle manifestazioni per la settimana DESS 2014 per l'educazione allo sviluppo sostenibile promossa da Legambiente e patrocinata dall'UNESCO.
- Anno 2015: ha partecipato con Discaricarts alla collettiva "Forme nello spazio" a Nova Milanese e a "Vuoti a perdere" a Chiari (Brescia) nell'ambito dell'evento "Chiarissima 2015". A La Spezia, nell'ambito degli eventi della "Settimana della cultura indipendente" ha partecipato alla collettiva "Parole in forma" organizzata dall'Associazione culturale "Soffoco".

Edizioni VALLARDI Galleria d'Arte via Mascardi 71 - 19038 Sarzana (SP) Via Tommaseo 32 - 19121 La Spezia (SP)